

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 547.172 - Curia Arcivescovile, 45.234
 c.c.p. 2/14235 - Tribunale Eccl. Reg., 40.903, c.c.p. 2/21322 - Ar-
 chivio, 44.969 - Ufficio Amministrat., 45.923, c.c.p. 2/10499 - Ufficio
 Catechistico, 53.376, c.c.p. 2/16426 - Uff. Mission., 518.625, c.c.p.
 2/14002 - Uff. Preservaz. Fede - Nuove Chiese, 53.321, c.c.p. 2/21520

S O M M A R I O

ATTI DELLA SANTA SEDE

Radiomessaggio Natalizio del S. Padre	pag. 375
S. Penitenzieria Apostolica: Indulgenze per i lavoratori	» 383
Augusti ringraziamenti	pag. 384

ATTI DI S. E. IL CARDINALE ARCIVESCOVO

Lettera al Clero e ai fedeli dell'Archidiocesi	» 385
Omaggio al Santo Padre	» 390
Augusti ringraziamenti	» 392

COMUNICAZIONI DI S. E. MONS. VESCOVO COADIUTORE

Vicariati Foranei - I ^a Comunione dei Bambini - Avviso ai Revv. Sacerdoti	» 394
--	-------

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Dalla Cancelleria: Nomine e promozioni - Necrologio	» 395
Dall'Ufficio Catechistico: Istruzioni Parrocchiali	» 396

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

Norme per la celebrazione della Giornata della S. Infanzia	» 396
Colletta «Pro Catechisti d'Africa»	» 397

COMMISSIONE LITURGICA DIOCESANA

Il nuovo Calendario dell'Archidiocesi	» 398
---------------------------------------	-------

VARIE

Casa di riposo del Clero «Villa S. Pio X» - Consiglio d'Amministrazione, pag. 401	
— Comunicato per le Congregazioni Religiose Femminili, pag. 401 — Federazione Nazionale del Clero d'Italia F.A.C.I., pag. 401 — Mutua Interdiocesana Assist. Sanitaria - Quota d'iscrizione 1962, pag. 401 — Per la diffusione della Divozione al S. Rosario, pag. 402 — Riviste per il Clero, pag. 403 — Soluzione del primo caso di Teologia Morale - Anno 1961, pag. 403 — Indice dell'annata 1961.	

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - Torino (111)

Conio Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1962 - L. 800

SARTORIA ECCLESIASTICA
VINCENZO SCARAVELLI

Via Garibaldi, 10 — TORINO — Telefono 50.929

Specializzata in corredi prelatizi — Cappe — Mozzette
Impermeabili speciali per Sacerdoti

La Piemontese

SOCIETA' MUTUA ASSICURAZIONI
AMMINISTRATA DIRETTAMENTE DAI SOCI
Sede Direzione Generale: C. Palestro 3 (Palazzo proprio)

TORINO

E.M.S.I.T. — EUGENIO MASOERO

Via S. Dalmazzo, 24 - Tel. 45.492 - TORINO

PACCHETTO DI MEDICAZIONE

CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

O B B L I G A T O R I E

Confezionate secondo le disposizioni di Legge
(D M. 28-7-1958 G. U. 6-8-1958 n. 189 - Artt. 1 - 2)

E. M. S. I. T. — Dà sicura garanzia della migliore produzione di strumenti
e articoli medico-chirurgici e per medicazione

Ditta **ROBERTO MAZZOLA** di Pasquale Mazzola

VALDUGGIA (Vercelli) — Telef. 69.20

CAMPANE NUOVE

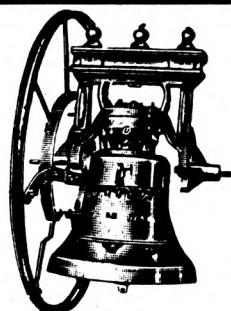
Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.

Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva

Concerti completi di qualsiasi tono e peso.

Costruzione di incastellature moderne.

Materiali scelti garantiti all'analisi chimica.



CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI

Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.

Preventivi e sopraluoghi.

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Atti della S. Sede

RADIOMESSAGGIO NATALIZIO DI SUA SANTITÀ GIOVANNI XXIII

ACCORATO APPELLO DI PACE

Venerabili Fratelli, diletti figli.

Natale del Signore, festa di pace.

Si possono ricercare altre risonanze del grande mistero per esprimere la pienezza di grazia, di cui ogni credente in Gesù Cristo si allietà in questi giorni: ma non si esce di là.

Questo l'annuncio di Betlem: gloria di Dio, pace vera, e invito alla corrispondenza della volontà umana a tanto dono. « Gloria in altissimis Deo: pax hominibus bonae voluntatis » (Luc. 2, 14).

La letteratura dei secoli di ogni Paese, su cui passò la luce del Cristo, non si estende oltre questa triplice manifestazione, che si apre agli uomini con la venuta in terra del figlio di Dio.

I) IL TEMA DOMINANTE DEI RADIOMESSAGGI NATALIZI

Ecco che per la quarta volta, a Natale, l'umile Figlio del popolo chiamato al vertice del sacerdozio e del governo della Chiesa — lasciate Cielo dire così come è per Noi abituale il pensarlo — mette il Suo spirito, che la grazia del Signore sostiene, a servizio del grande annuncio di pace.

Negli anni precedenti Ci piacque offrire alla umanità intera la pace di Betlem in una triplice rifrazione.

Sempre la pace di Cristo, ma splendente nelle sue più nobili manifestazioni: pace e giustizia, pace e unità, pace e verità.

A) Triplice rifrazione.

Nella triplice irradiazione palpita il richiamo dei principali e più preziosi beni della umanità. A voler cogliere l'auspicio, e ripetere l'augurio che gli uomini si scambiano in questi giorni, niente è più espres-sivo di questa molteplice effusione di ricchezze che il Verbo di Dio, fattosi uomo, arrecò sulla terra a redenzione e ad esaltazione universale.

Voi diletti figli, ben sapete come interpreti fedelissimi dell'insegnamento antico e sempre nuovo delle celesti comunicazioni, sono riconosciuti i Padri della Chiesa di Oriente e di Occidente, Dottori e Pontefici, le cui voci si congiungono e si intrecciano armoniosamente.

B) Voci concordi dei secoli.

Una di queste, a Noi familiare dalla giovinezza, è quella di S. Leone Magno che risolleva quest'anno accenti di novello fervore. Di S. Leone Magno, abbiamo celebrato con la recente enciclica « Aeterna Dei », il decimo quinto centenario dalla morte.

Nelle fauste circostanze del novembre passato, quanto Ci fu piacevole prendere ispirazione alle Nostre parole da questo grande Dottore! Anche oggi, da quei suoi sermoni di Natale — che mantengono intatta la vivacità di uno stile così personale — amiamo sollevare l'attenzione dei vostri occhi verso la grotta di Betlem. Sentite:

« Generatio... Christi origo est populi christiani, et Natalis capit is Natalis est corporis ». Che parole, diletti figli: « La generazione di Cristo è l'inizio del popolo cristiano; il Natale del Capo è pure il Natale del Corpo ». E prosegue: « Sebbene ciascuno dei chiamati abbia il suo grado, e i figli della Chiesa sian distinti dalla successione dei tempi, tuttavia la totalità dei fedeli, nata dal fonte battesimal... è generata con Cristo in questa natività... pertanto, la grandezza del dono che ci è stato conferito esige da noi una reverenza, degna del suo splendore... ».

C) Particolare accentuazione di quest'anno.

Ma che cosa possiamo trovare noi di più consono alla dignità della festa odierna, e di meglio corrispondente al Natale di Gesù se non la pace, che giusto nella Natività del Signore è stata per la prima volta annunciata dagli angeli? È essa, che genera i figli di Dio, nutrice di bontà e madre di unità... Il Natale del Signore è il Natale della pace, poichè dice l'apostolo: « Egli è la nostra pace... ». (Eph. 2, 14).

La pace degli uomini saggi e retti — vi diremo, parafrasando il pensiero di S. Leone — viene dall'alto e in alto solleva, non vuole confondersi con le facili inclinazioni degli amatori del mondo. Essa resiste a tutti gli ostacoli, e dalle pericolose dilettazioni sospinge l'uomo verso le vere gioie... fusi come ci sentiamo, in una sola volontà e in

una sola convinzione, e concordi nella fede, nella speranza e nell'amore, possa ad essa condurci lo spirito della pace » (cfr. Leonis I, *Sermo XXVI* [in *Nativ. Dom. VI*], II, III, V; Migne P. L. 54, 213, 214, 216).

D) Auspicio ed augurio.

Elevazioni incantevoli queste di S. Leone!

Esse contengono precisazioni di dottrina e di vita pratica.

Tutto infatti è là: Chiesa Santa, in tutti i suoi ordini di fedeli, sacerdozio integerrimo, Pontificato supremo in funzione di strumento voluto da Dio per l'unione delle genti; ed unione delle genti, intesa alla esaltazione vera e duratura della civiltà. Sì: quanto Ci accadde di segnalare in augurio natalizio, in questi tre primi anni del nostro incontro di Betlemme, tutto è là. Ve ne ricordate? Innanzitutto conoscenza della verità, pax et veritas: che porta all'adorazione del figlio di Dio, fatto uomo per noi, ed all'accettazione del suo messaggio; pax et veritas, che rafforza i nobili sentimenti, e sostiene i giusti propositi a conoscere e a servire la verità. Pax et unitas: invito pressante alla fedeltà intorno a questa cattedra apostolica, che è centro di unità. Poi, pax et justitia, in questa visione della realtà unica della Chiesa, che contiene elementi preziosi per assicurare la solidità della compagine sociale, e per celebrare patti di pacifica convivenza: sia dei cittadini nell'ambito della stessa Nazione e nei rapporti di lavoro, sia nel mondo universo che a tutti appartiene, e a tutti deve garantire operosità e tranquillità di vita. Non credete che a questa triplice illuminazione di pace: in veritate, in unitate, in justitia, noi possiamo aggiungere, per questo Natale, un quarto raggio: cioè la bontà, la Pax Christi in bonitate, a nostra maggiore e più intensa edificazione spirituale?

Oh! Come tornano bene e in irradiazione perfetta le nostre elevazioni verso il regno glorioso di Cristo nella espressione della Santa Liturgia: « Rex pacificus magnificatus est, cuius vultum desiderat universa terra. Rex pacificus super omnes reges universae terrae » (in *Vesperis Nativit.*).

II) REGNUM CHRISTI: BONITAS

Pax Christi in bonitate, adunque.

La prima visione che Ci viene innanzi a quella di Lui che ci invita dalla culla di Betlemme, anticipando gli incontri di quando sarà fatto adulto, rispettato ed acclamato come Rabbi, il Divino Maestro, fra le turbe commosse, e dirà loro: « Discite a me quia mitis sum et humilis corde » (*Matth. 11, 29*).

Questa voce dalla culla è la irradiazione della bonitas di Gesù di cui Egli è sostanza viva, sorgente divina e la cui grazia è magistero universale di pace per tutto il mondo.

A) Visione sconcertante.

Purtroppo questo magistero, soffuso di umiltà e di mitezza, aperto a letizia di pace universale, di fatto, nella successione dei secoli, rimane segno di contrasto e di ostinata durezza nei rapporti degli uomini fra di loro.

Osservando gli eventi più vicini a noi, si direbbe che in questa nostra epoca lo sgomento e la paura determinino una febbre ed un ardore di vicendevole indisposizione, forse inconsapevole in molti, ma pur sempre avvertibile nelle reciproche relazioni: il che porta ad un continuo turbamento nei rapporti domestici e sociali, civili e internazionali.

Tale constatazione è tanto più dolorosa quando si pensi che il Creatore nel suo piano di provvidenza ha predisposto gli uomini ad intendersi, ad aiutarsi, ad integrarsi gli uni con gli altri: nella fraterna collaborazione di intenti, nella paziente composizione dei contrasti, nella equa distribuzione dei beni terreni: « Iustitia duce, caritate comite », secondo carità e giustizia (Pio XII, Ep. Enc. « Sertum Laetitiae », 1º novembre 1939, discorsi e radiomessaggi, III, p. 492).

Oh! Quanto sono chiare a questo proposito le parole dei Profeti e dei Salmi, nell'inculcare, a nome di Dio, la bontà e l'amore! Ecco, dice Isaia, « slega i fastelli che gravano: manda liberi gli oppressi, e rompi ogni peso. Spezza il tuo pane all'affamato, e introduci in casa tua i poveri e i raminghi; se vedi un ignudo, ricoprilo, e non disprezzare la tua propria carne... e il Signore ti darà sempre riposo e riempirà di splendori l'anima tua » (Is. 58, 6-7, 11).

B) Spirito di contraddizione.

Se consideriamo l'insieme dei rapporti scambievoli nell'ambito interno delle Nazioni come nei Consensi Internazionali, possiamo avvertire come si sia ancora lontani dall'insegnamento divino, che brilla nei secoli dell'Antico Testamento, e splende di luce perfetta nella pienezza dei tempi, con l'avvento del Divino Maestro. Là è tutto un invito alla pace, perchè è proclamata la beatitudine della pace: qui, invece, al di sotto delle belle parole (quando almeno sia salva la forma, il che purtroppo viene spesso trascurato) c'è sovente lo spirito di contraddizione alla pace.

E' l'orgoglio del potente che soggioga; è la ingordigia di chi accumula, chiudendo le sue viscere davanti alle necessità dei fratelli (cfr. 1 Io. 3, 17); è l'insensibilità di chi gode, ignorando il vasto sospiro

di sofferenza, che è nel mondo; l'egoismo di chi pensa esclusivamente a se stesso.

E' sempre la Bonitas Christi che manca. La quale, innanzitutto, deve comporre l'antidoto a questo spirito di contraddizione e di durezza, un avviamento a più pacata valutazione delle cose.

C) Rimedio.

Nella Nostra enciclica «Mater et Magistra» abbiamo voluto sottolineare che «quando si è animati dalla carità di Cristo, ci si sente tutti uniti, e si avvertono come propri i bisogni, le sofferenze, le gioie altrui. Conseguentemente l'operare di ciascuno... — dicevamo — non può non risultarne più disinteressato, più vigoroso, più umano, poichè la carità è paziente, è benefica... non cerca il proprio interesse... non gode della ingiustizia, ma si rallegra del godimento della verità... tutto spera, tutto sopporta» (1 Cor. 13, 4-7; A.A.S. LIII, 1961, p. 461).

Ed è ben per questo che la supplicazione di pace, che si leva quest'anno dalla culla di Betlem, vuol essere invocazione di bontà, apprezzamento di vera fraternità, proposito di sincera cooperazione, che rifugga da ogni intrigo, e da quegli elementi dissolvitori, che Noi — lo ripetiamo — chiamiamo per nome senza velo alcuno: orgoglio, ingordigia, insensibilità, egoismo.

L'invito vuol essere tanto più pressante, quanto più la reciproca diffidenza è causa di crescente malessere. Pensate: anche semplicemente lo stato di trepidazione, in cui le anime restano prese, seguendo gli sforzi di ostentata violenza e di inimicizia fomentata, dà origine al generale raffreddamento, e lo estende sempre di più. In tale condizione è naturale pensare alla solenne e grave parole del Cristo: come profezia e come minaccia. Refrigescet caritas multorum: «per il sovrabbondare dell'iniquità, si raffredderà la carità di molti» (Matth. 24, 12). L'uomo non è più all'uomo fratello buono, misericordioso e amabile; ma è diventato un estraneo, calcolatore, sospettoso, egoista.

Quale necessità di conclamare l'unico rimedio nell'accoglimento di Gesù di Betlemme, Agnello di Dio, venuto a togliere il peccato del mondo (cfr. Io. 1, 29), nel ricorso alla Sua grazia, nella pratica del Suo insegnamento di misericordia!

D) Irradiazione della bontà.

Oh! Natale benedetto: incontro di anime semplici, invito ad inferiore purificazione, a bontà con tutti, perché «è apparsa la benignità e l'amorevolezza di Dio nostro Salvatore» (Tit. 3, 4).

Deplorare il male è triste: ma la sua deprecazione non basta ad eliminarlo. E' il bene che dobbiamo volere, compiere ed esaltare. E' la bontà che deve essere proclamata in faccia al mondo, perchè si

irradii all'intorno, e penetri in ogni forma del vivere individuale e sociale.

Buono dev'essere l'uomo singolo: buono perchè specchio di coscienza pura, ove non entri la doppiezza, il calcolo, la durezza del cuore. Buono perchè dedito a uno studio continuo di purificazione interiore e di vera perfezione; buono perchè fedele ad una immutabile fermezza di proposito, cui si adegui ogni pensiero e ogni azione.

Buona la famiglia, in cui il reciproco amore palpiti come fiamma nell'esercizio di ogni virtù. La bontà addolcisce e rafforza l'autorità paterna, e si diffonde dalla delicatezza materna; essa impronta altresì l'obbedienza dei figli, ne tempera la esuberanza, ispira gli immancibili sacrifici.

E' ancora la bontà che deve reggere ogni espressione di vita, fuori dell'ambito strettamente domestico, ma collegata con esso: ecco dunque le varie applicazioni, che le si dischiudono, nella scuola di diverso grado, nelle istituzioni varie della vita civica, per la ordinata convivenza dei cittadini nella tranquillità, nel rispetto, nella concordia. Tutte le relazioni degli ordini sociali debbono ricevere espressione dalla bontà, che ancora S. Leone Magno raccomanda con tratti vividissimi: «Compiere ingiustizia, e ripagarla — Egli dice — è prudenza di questo mondo; mentre non rendere a nessuno male per male è innocente espressione di cristiana indulgenza... Si ami dunque l'umiltà, e i fedeli stiano lontani da ogni arroganza. Ciascuno anteponga il fratello a se stesso, e nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri: affinchè, quando in tutti abbondi l'affetto di benevolenza, in nessuno si trovi il veleno dell'inimicizia » (Sermo XXXVII In Epiphaniae sollempn. VII, Migne P. L. 54, 259).

Buona deve essere poi l'umanità. Queste voci che ritornano dal fondo dei secoli ad ammaestrarci ancor oggi con modernità di accento, ricordano agli uomini il dovere che a tutti incombe di essere buoni: cioè giusti, retti, generosi, disinteressati, pronti a comprendere ed a scusare, disposti al perdono e alla magnanimità. Come invito all'esercizio di tale dovere, torna opportuno il richiamo — che è stato avvio fiducioso di questo Nostro radiomessaggio — a volere la pace e ad eliminare gli elementi, che la ostacolano.

III) APPELLO DEL PAPA AI RESPONSABILI DELLA VITA DEI POPOLI

Ci rifiutiamo di credere che la strapotenza umana possa straripare. Accanto ad elementi di timore ed apprensione, ci sono dovunque positivi riflessi di buona volontà, costruttiva e benefica. Mentre ne ringraziamo il Signore, datore di ogni bontà, eleviamo l'invito, che Ci urge nel cuore: invito a chi detiene la forza economica, a ri-

schiare tutto ma non la pace e la vita degli uomini; a cercare ogni mezzo che l'odierno progresso mette a disposizione per aumentare nel mondo benessere e sicurezza, non per diffondere sfiducia e sospetto reciproco. E ancora una volta « rileviamo con tristezza — per usare le parole della nostra enciclica « *Mater et Magistra* » — che mentre da una parte si mettono in accentuato rilievo le situazioni di disagio e si fa balenare lo spettro della miseria e della fame, dall'altra si utilizzano, e spesso largamente, le scoperte della scienza, le realizzazioni della tecnica, e le risorse economiche per creare terribili strumenti di rovina e di morte ». (A. A. S. LIII (1961), p. 448).

Invito a chi detiene l'arte di formare l'opinione pubblica, o in parte ne ha il monopolio, a temere il severo giudizio di Dio, e anche quello della storia, e a procedere cautamente, con rispetto e senso della misura. Non poche volte nei tempi moderni — lo diciamo con pena e con franchezza — la stampa ha cooperato a preparare un clima di avversione, di animosità e di rottura!

Invito ai responsabili delle nazioni, a coloro che tengono in mano le sorti dell'umanità.

Uomini fragili e mortali, a voi guardano con ansia i vostri simili, prima fratelli che sudditi. Con l'autorità che Ci viene da Gesù Cristo, vi diciamo: allontanate, allontanate la suggestione della forza; tremate all'idea di determinare una catena imponderabile di fatti, di giudizi, di risentimenti, che possa concludersi con atti inconsulti e irreparabili. Potere grande vi è stato dato non per distruggere, ma per edificare; non per dividere, ma per unire; non per far scorrere lacrime, ma per dare a tutti lavoro e sicurezza.

Conclusione.

Ecco le varie applicazioni di una bontà, che si deve estendere a tutti i campi dell'umana convivenza. Questa bonitas è forza e dominio di se stessi, pazienza con gli altri, carità che non si estingue, che non si perde d'animo, perché vuole realmente il bene attorno a sé, secondo le immortali parole di S. Agostino. Essa « rimane tranquilla fra le offese, benefica in mezzo agli odii: nell'ira è mansueta, è innocua nelle insidie; nell'iniquità gemit, e respira nella verità: inter ini-quitates gemens, in veritate respirans » (Sermo 350, 3; Migne PL 39, 1535).

Anelito di giustizia ed equità.

Venerabili Fratelli e diletti figli.

Dalla rinnovata contemplazione del Figlio di Dio fatto uomo, venga a ciascuno degli uomini, in tutta la sua chiarezza, il messaggio della bontà e carità evangelica. Sia ai credenti rinnovato stimolo a vi-

verlo nella sua interezza, portandone l'esempio al mondo ansioso; sia per tutti gli uomini di buona volontà richiamo a riflessioni salutari per l'applicazione costante dei principii, su cui si fonda l'ordinato vivere sociale.

L'umile Vicario di Cristo, nel far risonare la Sua voce, ha inteso proporre con evidenza più toccante il dovere comune, che scaturisce dalla essenza stessa del Natale.

Neil'atto di porre fine alle Nostre parole, il pensiero commosso si rivolge all'umanità intera, per la cui salvezza si è incarnato il Verbo Dirino: in particolar modo ai sofferenti, ai tribolati nello spirito e nel corpo, a chi attende giustizia e carità. A tutti va l'augurio paterno di ogni consolazione.

Nè possiamo tacere l'ansia del Nostro cuore: che la prossima festività natalizia, albeggiando sul mondo, debba trovare popoli senza pace, senza sicurezza, senza libertà religiosa, angosciati dallo spettro della guerra e della fame. Per essi sale al cielo la Nostra fervida preghiera, velata di pianto, coi voti paterni per una risoluzione di ogni difficoltà e controversia, e con l'invito, che ancora ripetiamo ai responsabili delle nazioni, affinchè per la loro congiunta opera si affermino la giustizia, l'equità, la desiderata pace.

Questa parola di pace, fondata sulla vera bontà, vuol suggellare il Nostro messaggio, a cui si accompagna il saluto beneaugurante e il dono dell'Apostolica Benedizione.

S. PENITENZIERIA APOSTOLICA

Preziose Indulgenze concesse dal Sommo Pontefice per l'offerta del lavoro quotidiano

La Santità di Nostro Signore Giovanni XXIII, desiderando che il lavoro umano mediante l'offerta fattane a Dio sia maggiormente nobilitato e soprannaturalizzato, nell'udienza concessa al sottoscritto Cardinale Penitenziere Maggiore il giorno 7 ottobre del corrente anno, si è benignamente degnata di elargire le seguenti Indulgenze:

- 1) plenaria, alle consuete condizioni, a quei fedeli, che al mattino avranno offerto a Dio, con qualsiasi formola, i propri lavori materiali o spirituali di tutta la giornata;
- 2) parziale di 500 giorni ogni volta a quei fedeli che, almeno con cuore contrito, e con qualsiasi pia invocazione, devotamente offrano a Dio il lavoro in corso, sia materiale che spirituale.

Il presente Decreto vale in perpetuo, nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dato a Roma, dalla S. Penitenzieria Apostolica, il 25 Novembre 1961.

Arcadio Ma Card. Larraona C. M. F.
Penitenziere Maggiore
G. Rossi, Reggente

N. B. — Poichè la preziosa Indulgenza Plenaria è concessa « alle consuete condizioni », è da ricordare che queste « consuete condizioni » sono: confessione, Comunione, visita ad una Chiesa o pubblico Oratorio, e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice (Preces et Pia Opera - Praenotanda).

A questo riguardo è ufficialmente stabilito:

- 1) La confessione richiesta può essere fatta negli 8 giorni che precedono o che seguono; la Comunione, alla vigilia o negli 8 giorni seguenti;
- 2) Chi è solito confessarsi ogni 15 giorni almeno, o fare la Comunione quotidiana o quasi, può acquistare la Indulgenza anche senza la attuale confessione e comunione;
- 3) La visita in una chiesa od oratorio pubblico, può anche essere fatta in oratorio semipubblico per le persone che convivono nella Casa che gode dell'oratorio;
- 4) Alla condizione di pregare secondo le intenzioni del Sommo Pontefice si soddisfa con qualsiasi preghiera vocale fatta a tale scopo; è sufficiente un Pater, Ave, Gloria.

(C.J.C. Cann. 929, 931, 934).

AUGUSTI RINGRAZIAMENTI

Nella sua recente visita a Roma per le celebrazioni del IV anniversario dell'Incoronazione di S. S. GIOVANNI XXIII e del Suo 80.o compleanno, Sua Eminenza il Signor Cardinale Arcivescovo ha presentato al Santo Padre l'omaggio del Clero per l'erigendo tempio in Roma in onore di S. Gregorio Barbarigo, accompagnandolo con una lettera, con cui si rendeva fedele interprete dei sentimenti di filiale devozione da parte dei RR. Sacerdoti del Clero Regolare e Secolare della Diocesi.

Il Santo Padre si è degnato di ringraziare con la seguente lettera del Suo Em.mo Cardinale Segretario di Stato:

Dal Vaticano, 18 novembre 1961

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Con viva compiacenza dell'animo l'Augusto Pontefice ha ricevuto la lettera, fragrante di fervidi sentimenti di devozione, che l'Eminenza Vostra Rev.ma Gli ha inviata nell'imminenza delle Sue celebrazioni anniversarie, esprimendo i voti e i rallegramenti dell'intera arcidiocesi per la fausta circostanza. Ma grande è stata la Sua commozione nell'apprendere che il clero ha voluto essere di esempio nell'elevare preghiere secondo le Sue universali intenzioni, e nel donare una munifica offerta per l'erigendo tempio in onore di San Gregorio Barbarigo. (L. 1.215.000).

Tale testimonianza di fede e di carità allieta intimamente il cuore del Santo Padre, aggiungendosi con speciale intensità di affetto alle numerose espressioni, giunteGli da ogni parte del mondo.

Il Vicario di Cristo rivolge pertanto il Suo paterno ringraziamento a Vostra Eminenza ed all'intero suo gregge, e, particolarmente, a codesti diletti figli sacerdoti, per i quali invoca ogni eletto dono di spirituale fecondità, che allieti di frutti copiosi il loro ministero.

In pegno delle continue predilezioni divine, ed a conferma della Sua benevolenza, Sua Santità imparte all'Eminenza Vostra, allo zelante Clero ed ai fedeli tutti dell'Arcidiocesi di Torino la confortatrice Benedizione Apostolica.

Profitto della circostanza per baciarLe umilissimamente le Mani e confermarmi con profonda venerazione di Vostra Eminenza Rev.ma

*Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo
A. G. Card. Cicognani*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale MAURILIO FOSSATI
Arcivescovo di Torino

Atti di S. E. il Card. Arcivescovo

Lettera al Clero e ai fedeli dell'Archidiocesi

Carissimi Sacerdoti e diletti Figli,

Sono tanto lieto, e ne ringrazio vivamente il Signore, di poter anche quest'anno far giungere a voi, carissimi Confratelli nel Sacerdozio e diletti diocesani miei, le mie più fervide e affettuose espressioni augurali per le ormai imminenti feste natalizie e di Capodanno.

Deo adiuvante, anche quist'anno è passato, e fu glorioso per la Chiesa Santa, sotto l'amabile guida del Sommo Pontefice Giovanni XXIII°, che con la sua bontà di animo e serenità di spirito ha diffuso tanto cristiano ottimismo fra gli uomini, anche fra quelli che non appartengono all'ovile di Cristo e vivono lontani dai suoi preceitì di amore e di salvezza. Il suo insegnamento, così aderente alle necessità dei tempi e alle aspirazioni degli uomini della società moderna, ha ottenuto ovunque favorevole accoglienza; e la « *Mater et Magistra* » sta diffondendo i principi della sociologia cristiana, già posti in modo mirabile dal grande Papa Leone XIII°, e ricalcati dai suoi Successori di v. m. Pio XI e Pio XII, ma resi attuali; e più aderenti alle conquiste della tecnica moderna, ai moderni sviluppi della umana società ed agli accresciuti suoi bisogni, e sta per diventare la « *magna charta* » del lavoro e delle sue organizzazioni sindacali. La magistrale Enciclica si è imposta all'attenzione di ogni classe ed è stata accolta con entusiasmo pari alla aspettativa ed alle speranze che aveva suscitato l'annuncio datone, con tanta opportuna cortesia, dallo stesso Sommo Pontefice; e nell'anno che sta per chiudersi ha ottenuto i più larghi consensi sia presso i popoli che presso i governanti, da lasciare giustamente sperare in un avvenire di maggiore giustizia per tutti, distribuita in modo da eliminare, con la grazia di Dio coadiuvata dalla buona volontà degli uomini, indispensabile ad ogni buon fine, gli aspri ed esasperati contrasti tra le diverse classi sociali. Nella equa distribuzione dei beni della terra, che il buon Dio ha creato perchè fossero a disposizione di tutti e non solo di privilegiati, sarà più facile anche agli uomini incontrarsi e comprendersi come fratelli figli di un medesimo Padre, che non ha predilezioni se non per chi si trova in maggiori necessità.

Ma a questo punto lasciate che richiami alla vostra attenzione di Sacerdoti e di cristiani, l'importanza e la sopra-eminenza che deve sempre avere la fede e la carità nella vita di ciascuno di noi. « Quid prodest homini si mundum universum lucretur, animae vero suae detrimentum patiatur? » Sarrebbe ben grave, per una manciata di lenticchie, perdere la primogenitura! A che gioverebbero tutte le più grandi conquiste sociali, se ciò dovesse avvenire a scapito della nostra fede, che è il tesoro più prezioso da noi posseduto? « Sine fide impossibile est placere Deo »: e se dovesse soffrirne quella carità, che sopravvive ad ogni virtù e senza la quale non può esistere neanche la giustizia? Giustizia vuole che si riconoscano non soltanto i propri, ma anche gli altri diritti: « dare unicuique suum »: ma è evidente che la lotta di classe manomette e calpesta i diritti dei fratelli. Che cosa dire poi quando vengono conculcati i diritti inalienabili e sacri di Dio, della Chiesa Santa e delle anime con delle leggi inique? E che cosa pensare di quelli, che ripongono ogni loro argomentazione nei diritti della giustizia umana, calpestando e disprezzando la forza ed i diritti della carità, come se la carità non avesse più nulla da dire nei contrasti sociali e fosse ormai da riporre nei ferravecchi? Se quegli altri debbono essere posti nella categoria degli empi questi possono forse appartenere ancora a Cristo, chiamarsi ed essere cristiani? Valga anche qui l'ammonimento dell'Apostolato S. Paolo ai Galati: « Evacuati estis a Christo, qui in lege justificamini: a gratia excidistis. Nos enim spiritu ex fide, spem justitiae exspectamus ». E teniamo sempre fisso il nostro sguardo al Cielo a cui siamo indirizzati e a cui tutti dobbiamo aspirare per realizzare in noi quell'unica vera giustizia, che è amore senza sofferenze e senza sperequazioni. Attenfi alle mani tese, come già ce ne avvertiva con parole chiare e senza sottintesi, che tutti i buoni cattolici possono andare a rileggere a proprio profitto, il grande Papa Pio XI^o; ma attenfi anche a non tendere con troppa facilità e colpevole leggerezza le nostre mani a chi non ha certamente desiderio di riempirle di opere di bene, come è purtroppo manifesto da una dottrina e da un sistema, che non riescono a mascherare le proprie intenzioni se non agli sprovveduti ed agli ingenui. « Quae societas lucis ad tenebras? ». Si rischia di dare tutto e di non ricevere nulla in cambio, e quindi di rimanere a mani vuote, quando pure non si perde quanto vi è di più prezioso in noi, che non siamo soltanto corpo, ma anche e soprattutto anima redenta dal Sangue preziosissimo del Figlio di Dio, vale a dire la fede e la carità. Sorprende ormai, dolorosamente, che anche i cattolici pretendano, con insistenza degna di ben altra causa, di prendere in prestito da-

gli altri i metodi che non ci vengono suggeriti dal Vangelo, ma sono frutto di passione e di odio, e desiderio di lotta. Gesù ha attirato sopra di sé le simpatie del mondo, anche pagano, nascendo in una povera grotta; ed ha affrancato gli uomini dalla schiavitù del demonio morendo sulla Croce.

Qualcuno poi giunge al punto da accusare di insufficienza e metodi suggeriti dalla Chiesa e inadeguati a raggiungere lo scopo, anche se ammette, bontà sua, che la sua dottrina non ha bisogno di mutuare da altre dottrine le disposizioni e le indicazioni per un migliore vivere sociale. Ma noi non dobbiamo dimenticare mai che come la fede diventa operante a mezzo della carità: « *Fides quae per charitatem operatur* », così ogni verità si fa strada e trionfa soltanto se la sua luce prende calore dalla carità: « *Facientes veritatem in charitate* ». La nostra missione è quella di salvare le anime, tutte le anime senza discriminazione alcuna: l'ho già detto altre volte, ma non mi stancherò mai di ripeterlo per quella responsabilità pastorale che mi incombe dinanzi a Dio ed alla Chiesa: tutto il resto è mezzo per raggiungere il fine. Tra i mezzi poi dobbiamo scegliere quelli che sono i maggiormente idonei allo scopo, e che ci vengono suggeriti dalla carità nel senso più teologico della parola.

L'ANNO NUOVO si annuncia ricco di avvenimenti di primo piano per l'avvento del Regno di Dio nella società e nelle anime: ed ancora una volta sarà la Chiesa Santa a prendere le più belle iniziative per il bene dell'umanità e per la sempre maggiore comprensione fra i popoli.

Come prezioso dono natalizio abbiamo avuto la nuova Enciclica « *Aeterna Dei Sapientia* », che è tutta una elevazione a Dio perchè si compia presto e secondo i suoi divini desideri, l'unità della Chiesa, e si faccia un solo ovile sotto un solo Pastore. L'occasione del XV° Centenario del beato transito del Papa S. Leone Magno è stata quanto mai propizia e da Dio ispirata per questo importante documento Pontificio, alla vigilia del Concilio Ecumenico Vaticano II° a cui ci dobbiamo preparare con intensità di preghiere e con sempre maggiore serietà di vita cristiana. La Bolla di indizione del Concilio è ormai imminente, e noi l'accoglieremo con cuore esultante. Intanto però esprimo il desiderio che dal 1° Gennaio 1962 in poi in tutte le Chiese, durante la funzione della Benedizione Eucaristica, se possibile, prima del canto del *Tantum Ergo*, venga ogni giorno recitata la bella « *Preghiera per il Concilio Ecumenico* » composta ed indulgenziata dal Sommo Pontefice Giovanni XXIII° che è già famigliare a molti di voi.

**

Portando poi lo sguardo sulla nostra Diocesi, avete già appreso dai giornali la notizia del Congresso Eucaristico, che si terrà nel Settembre 1962 nella simpatica, ridente ed accogliente cittadina di Bra. Il nostro pensiero ed il nostro cuore ci riportano naturalmente alla cara figura del nostro S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, ai suoi esempi ed ai suoi insegnamenti, soprattutto alla sua grandiosa opera di carità, nata proprio in quelle poche camere, che il piccolo Giuseppino andava misurando col metro, preoccupandosi di conoscere quanti letti per ammalati potevano ospitare! Il tema del Congresso sarà «la santificazione della festa»; ed è perfettamente superfluo ne dichiari la importanza, perchè la conoscete anche voi, che vivete a contatto con le nostre popolazioni e ne condividete la fede e le ansie: potete quindi constatare come, purtroppo, sia profanato il giorno del Signore. Non posso non ricordare, al riguardo, la consegna che S. Giuseppe Benedetto Cottolengo ha dato ai suoi Ricoverati, e che sta incisa nel marmo, ai piedi del monumento eretto gli nel cortile d'ingresso della sua miracolosa opera: «La preghiera è il primo e più importante lavoro della Piccola Casa». Ecco qui, in una massima lapidaria, quello che dovrebbe essere per tutti la santificazione della festa.

Perdonate al vostro vecchio Arcivescovo un riferimento personale sulla santificazione della festa, che mi richiama a tanti anni fa, e cioè alla mia prima «Lettera Pastorale» a voi indirizzata quando ancora mi trovavo a Sassari, prima di fare l'ingresso in questa diletta Diocesi di Torino. Quella mia «Pastorale» vi portava il programma del mio ministero apostolico in mezzo a voi; e fra l'altro, insisteva in modo particolare sul dovere di santificare la festa. Infatti la mia prima Sacra Visita alla Diocesi fu impostata sul riposo festivo e sulla santificazione della festa, e di parrocchia in parrocchia, nella funzione del pomeriggio, l'Arcivescovo teneva l'istruzione parrocchiale identica sempre per tutti, sul grave dovere di santificare la festa.

Ricordo che quella mia prima «Lettera Pastorale» alla Diocesi di Torino venne allora fortemente incriminata dalle Autorità del tempo, per la parte che si riferiva in modo speciale alla profanazione delle feste da parte dei giovani, che venivano sottratti alla Chiesa ed alla benefica influenza dei Sacerdoti proprio nelle domeniche e feste di precezzio per essere addestrati alla ginnastica. Oggi non esiste più l'organizzazione dei raduni da parte delle Autorità costituite; ma non mi pare che in fatto di santificazione delle feste, le cose siano migliorate. Eppure è indispensabile richiamare con energia

alla osservanza di questo così importante preceitto di Dio e della Chiesa, da cui dipende anche, e in gran parte, il benessere materiale, legato alle promesse del Signore. Il tema del Congresso torna quindi quanto mai opportuno e di attualità, perchè la profanazione si è purtroppo allargata ed è diventata generale, ed in tanti modi si trasgredisce il preceitto.

Ed ora è tempo di passare agli auguri, che vogliono essere paternamente cordiali per tutti, per voi, o diletti Sacerdoti, e per tutti i fedeli della Diocesi: carissimi al cuore dell'Arcivescovo, presso i quali specialmente i Rev. Parroci vorranno rendersi fedeli interpreti dei miei sentimenti affettuosi di pastore e padre delle loro anime. Si degni il Figlio di Dio, fattosi Uomo per la salvezza degli uomini, far echeggiare ancora una volta sul mondo intero, il canto di pace, che gli Angeli suoi hanno intonato sulla Capanna di Betlemme; ed effonda la sua grazia nel cuore degli uomini, di quelli soprattutto che tengono nelle loro mani i destini dei popoli, perchè accolgano l'invito con volontà docile e sincera, e trovino sempre e solo in ragionate trattative la soluzione delle controversie. Il Nuovo Anno preparerà allora un clima adatto e favorevole all'apertura e allo svolgimento del Concilio Ecumenico, e gli uomini avranno efficacemente collaborato con Dio per il trionfo del suo amore.

Mi congedo da voi tutti, o figli diletissimi, con la Benedizione del Santo Padre Giovanni XXIII°, che vi avevo promesso nella mia Omelia di Tutti i Santi, in Cattedrale, prima che partissi per Roma, onde prendere parte alle solenni celebrazioni del mondo cattolico per il 4° fausto anniversario della Incoronazione di Sua Santità e per il suo 80° compleanno. Sono stato eccezionalmente fortunato, per cui non ho creduto di dover aggravare il Santo Padre con la richiesta di una speciale udienza, anche se Egli, nella sua immensa bontà e paterna sensibilità per Torino e per il suo Arcivescovo, mi volle far sapere che mi avrebbe rivisto ancora molto volentieri: la discrezione sta sempre bene, specialmente con Chi porta nel suo cuore la responsabilità del governo universale delle anime e deve farsi tutto a tutti. Ho avuto l'inestimabile dono di fungere da Assistente alla Cattedra durante la Cappella Papale del 4 Novembre scorso. L'unico merito a tanto onore è la mia anzianità: il compito infatti dell'Assistente alla Cattedra è affidato al più anziano per nomina fra i Cardinali Preti presenti alla funzione, ed io ho portato con me a Roma questa distinzione, che devo alla infinita misericordia e alla bontà del Signore: « Misericordiae Domini quoniam non sumus consumpti ». Così all'Agnus Dei della Messa è toccato proprio a me l'alto e onorifico incarico di portare al Santo Padre la pace, ricevuta dal Cardinale Celebrante, sua Prima Creatu-

ra, e di restituire in modo tanto solenne ed in una sede così degna, quell'amplesso che Egli mi aveva mandato allora dal Vescovo mio Coadiutore Mons. Tinivella: in quell'amplesso di pace c'eravate tutti voi, o miei diletti diocesani: ed ho così assolto alla promessa nel migliore e più impensato dei modi. Cosa vuol dire la Provvidenza del Signore! Deo Gratias proprio dal più profondo dell'anima. Il giorno precedente ero già stato ricevuto con tutti gli Em.mi Signori Cardinali in una specialissima solenne udienza per gli auguri, che ho presentato anche a nome vostro. Ed è qui che con particolare effusione paterna, il Santo Padre mi ha affidato la sua più larga Benedizione, « a due mani », per tutti voi e per ciascuno di voi, per le vostre famiglie, per i bambini, per i vecchi e per gl'infermi.

Questa Benedizione vi riferisco ora, per Natale, come il più ambito dono di Gesù Bambino, poichè ci proviene dal suo Vicario, dal « dolce Cristo in terra », ed auguro di cuore che essa ci accompagni in ogni giorno del Nuovo Anno, e sia apportatrice di grazia, di serenità e di letizia per le nostre anime. « Gratia vobis et pax a Deo Patre nostro et Domino Iesu Christo »; « et pax Dei, quae exuperat omnem sensum, custodiat corda vestra et intelligentias vestras »: « et pax Christi exultet in cordibus vestris ». AMEN.

Arcivescovado di Torino, 16 Dicembre 1961.

DEVOTO OMAGGIO AL SANTO PADRE GIOVANNI XXIII

TORINO, 25 Novembre 1961

BEATISSIMO PADRE,

Non è molto che ho avuto la felice e desiderata occasione di un incontro con Vostra Santità nella dolce intimità della Sala del Concistoro in Vaticano, e poi nella solennità grandiosa della Cappella Paleale in San Pietro per il 3.o fausto anniversario della Vostra Incoronazione e per il felice compimento del Vostro 80.o genetliaco. Il Signore mi ha anche voluto privilegiare, dandomi la grande soddisfazione e consolazione di servire come Assistente alla Cattedra: ed ho potuto così rendere a Vostra Santità quella pace, che Voi diffondete così largamente attorno alla Vostra persona et usque ad extremum terrae,

con quella serenità di spirto che è conseguenza di unione continua con Dio e di uniformità perfetta alla sua volontà santissima: «OBOEDIENTIA ET PAX».

Ma ritorno sempre tanto volentieri ai Vostri SS. Piedi, o Padre Santo, ed alla Cattedra di Pietro per effondere i miei sentimenti di filiale profonda devozione e ricevere incoraggiamento con l'Apostolica Benedizione che mi accompagni ogni giorno e mi sostenga nel mio sempre più gravoso ministero pastorale. Me ne offre opportuna occasione la solennità del S. Natale, che è ormai prossima, e le festività che lo seguono immediatamente della fine d'anno e dell'inizio di un nuovo anno.

Una tradizione che si perde nel passato, vuole che i Cardinali scrivano i loro auguri al Papa con la data del 25 Novembre. E' evidente il motivo dell'antico, perchè in relazione coi mezzi di comunicazione di un tempo. Oggi, tuttavia, tale tradizione è diventata una dolce e gradita necessità da parte nostra. Già altra volta sono tornato su questa circostanza, ma le cose belle e piacevoli si ripetono sempre volentieri! Proprio oggi la Santità Vostra compie gli anni: pur desiderando festeggiarli nella intimità più serena con Dio, in sentimenti di preghiera e di gratitudine al Signore, non potete tuttavia esimerVi dall'affetto dei figli, che siamo noi, e che vogliamo, in questa circostanza così fausta, rinnovare i nostri auguri più fervidi e sentiti di un Pontificato ricco di anni, ma soprattutto ricco di soddisfazioni pastorali nel governo della Chiesa universale.

BEATISSIMO PADRE: come i Pastori, chiamati dagli Angeli, hanno portato a Gesù Bambino i doni della loro povertà, impreziositi però dal loro cuore ripieno di fede e di esultanza per quello che avevano visto e udito, così anche l'umile Arcivescovo sottoscritto, che è l'ultimo dei Vostri figli, ma vuole essere il primo di tutti e all'avanguardia sempre nell'affettuosa devozione e attaccamento alla Vostra Augusta Persona, Vi offre i doni suoi e dei suoi diocesani di questa Torino, che non può dimenticare le Vostre ripetute e moltiplicate attenzioni in ogni favorevole circostanza della sua storia religiosa di questi ultimi anni. Come i Pastori, siamo anche noi ai Vostri piedi per offrirVi obbedienza, devozione illimitata, uniformità di mente e di cuore alle Vostre direttive, onde meritare l'onore di essere i piccoli collaboratori del Papa nella diffusione e nel trionfo dell'amore di Dio nelle anime e nella società. Non saprei davvero quale altro augurio e dono Vi possa tornare più gradito, e quindi Vi preghiamo di accoglierlo e benedirlo.

E' poi veramente superflua la nostra promessa di preghiere secondo tutte le Vostre intenzioni di bene, e soprattutto per il felice esito del Concilio Ecumenico Vaticano II, che il Vostro grande cuore di Sommo Pontefice e Padre Comune delle anime, preoccupato fin dall'inizio del Pontificato di dare alla Chiesa Santa sempre maggior splendore, ha avuto a nostro incoraggiamento e per suscitare senti-

menti di emulazione alla santità. Il nuovo Anno ci avvicinerà sempre più al grande avvenimento, e quindi da parte nostra sarà motivo di sempre più seria e meditata preparazione con la preghiera e con l'esempio di una vita santa, affinchè l'anno del Concilio sia poi un ANNO SANTO e di incitamento alla santità.

Vogliate gradire, Beatissimo Padre, questi voti ed auguri, che umilio ai Vostri SS. Piedi a nome mio personale e di tutti i diletti miei diocesani, Vostri figli; e su tutti e su ciascuno implorando l'Apostolica Benedizione, con sensi di profonda devozione mi professo

della Santità Vostra

Um.mo Dev.mo Obbl.mo servo e figlio

† Maurilio Card. Fossati, Arcivescovo

AUGUSTI RINGRAZIAMENTI

A tali devoti sentimenti di affettuoso omaggio il Santo Padre si degnava di far rispondere con la seguente lettera dell'Em.mo Card. Segretario di Stato.

Dal Vaticano, 4 Dicembre 1961

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Ho il grande piacere di comunicarLe che il Santo Padre ha ricevuto con vivo gradimento la devota lettera di ossequio, con la quale l'Eminenza Vostra Reverendissima ha voluto esprimergli, nel giorno stesso del Suo Genetliaco, i più sentiti auguri per le prossime feste del S. Natale e per il nuovo anno.

Sua Santità, commosso da tanto sollecita premura, ricambia con viva gratitudine gli auguri, e prega il Celeste Bambino di far scendere sulla Eminenza Vostra ogni desiderato dono di salute e di conforto.

Il Vicario di Cristo ricorda volentieri il recente incontro con la Eminenza Vostra, a cui Ella ha voluto accennare con amabile riferimento; ma il Suo gaudio si rinnova altresì ogniqualvolta Gli giungono le espressioni di venerazione e di affetto da parte di Vostra Eminenza.

L'Augusto Pontefice Si è compiaciuto dei sentimenti di profondo attaccamento che Vostra Eminenza, anche a nome della diletta Diocesi di Torino, ha voluto rinnovargli, e delle preghiere che vengono elevate al Signore per il felice esito del Concilio Ecumenico. Vostra Eminenza ben sa come l'annunciato evento stia a cuore al Santo Padre, Che da esso si attende un rinnovamento dei costumi e un più in-

tenso fervore di vita cristiana, e come veda perciò di buon animo ogni intrapresa, che prepari le anime al grande avvenimento.

In pegno poi dei divini favori, come pure della Sua continua benevolenza, il Vicario di Cristo di cuore imparte a Lei e ai Sacerdoti e fedeli affidati alle Sue sollecite cure, la implorata Apostolica Benedizione.

Profitto volentieri della circostanza per baciarLe umilissimamente le mani e confermarmi con sensi di profonda venerazione

*dell'Eminenza Vostra Reverendissima
Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Servitore Vero
A. G. Card. Cicognani*

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale MAURILIO FOSSATI
Arcivescovo di TORINO

**S. E. REV.MA MONS. FERDINANDO BERNARDI
ARCIVESCOVO DI TARANTO**

La nostra Archidiocesi ha partecipato vivamente al lutto dell'illustre Chiesa Tarentina per la scomparsa del venerando Ecc.mo Mons. Bernardi. Il Presule scomparso il 18 Novembre 1961 a Taranto era molto affezionato a Torino, ai nostri Seminari, dov'era stato educato, e non tralasciava occasione per manifestare il suo attaccamento. Anche per questo ne ricordiamo, con particolari suffragi, la generosa Figura.

S. E. Mons. Ferdinando Bernardi nacque a Castiglione Torinese il 10 luglio 1874 e venne ordinato sacerdote il 29 giugno 1900. Viceparroco a Pino Torinese, andò poi nella Diocesi di Iglesias in Sardegna dove fu Rettore e restauratore del Seminario e del Convitto giovanile, fondò innumerevoli Asili d'infanzia, lavorò apostolicamente fra la gioventù, si da meritarsi la medaglia d'oro dei benemeriti della pubblica istruzione. Eletto Vescovo di Andria nel 1931 e promosso alla Sede di Taranto nel 1935 fu amatissimo dal Clero e dal popolo, per il quale si prodigò soprattutto nel periodo bellico. Negli ultimi anni colpito da grave infermità, che ne paralizzò il ministero esterno, offrì incessantemente preghiere e sofferenze per la santificazione del Clero e per il bene spirituale dei suoi Diocesani.

Comunicazioni di S. E. Rev.ma Mons. Vescovo Coadiutore

VICARIATI FORANEI

Si ricordano ai reverendi Vicari Foranei le prescrizioni canoniche circa il dovere di vigilanza religiosa sul rispettivo territorio, di convocazione delle conferenze distrettuali, della visita e relazione canonica annuale (cfr. can. 447-449; Conc. Plen. Pedem., art. 55-59).

Le relazioni del corrente anno, redatte secondo l'appendice IV del citato Conc. Plen. Pedem., dovranno essere consegnate all'Ecc.mo Vescovo Coadiutore entro il mese di febbraio del 1962.

PRIMA COMUNIONE DEI BAMBINI

Un'interpretazione meno corretta delle norme attinenti la prima Comunione dei bambini ha indotto ad anticipare talvolta l'ammissione ad un'età troppo infantile, quando la discrezione voluta dal Decreto della S. C. dei Sacramenti, 8 agosto 1910 non è per nulla raggiunta. Il Rit. Rom. avvisa espressamente: « Pueris, qui propter aetas imbecillitatem nondum huius Sacramenti cognitionem et gustum habent, Eucharistia ne ministretur ».

In conformità pertanto di queste norme converrà essere molto cauti nell'ammettere alla prima Comunione i bambini che non siano già iscritti almeno alla prima classe elementare.

AVVISO AI REVERENDI SACERDOTI

I reverendi Sacerdoti (parroci, vicari cooperatori, cappellani, insegnanti, ecc.), il cui ufficio in città o in campagna lascia tempo libero, sono vivamente pregati di comunicare i giorni e le ore disponibili indicando le proprie preferenze di ministero. L'attuale scarsità di Clero e le crescenti esigenze pastorali sono motivo che rende gradita ed utile ogni prestazione sacerdotale generosamente offerta secondo le possibilità e le personali inclinazioni.

Le comunicazioni in merito sono indirizzate e riservate all'Ecc.mo Vescovo Coadiutore, il quale provvederà per il maggior bene della diocesi.

COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DALLA CANCELLERIA

Con Bolla Pontificia in data 21 dicembre 1961 S. Ecc.za Rev.ma Mons. Stefano Felicissimo Tinivella, Vescovo titolare di Cana, Coadiutore di S. Em.za Rev.ma il Sig. Cardinale Arcivescovo di Torino, è stato provvisto della Dignità di Primicerio e del canonicato dei SS. Silvestro e Giovanni in Collegno, nel Capitolo Metropolitano.

NOMINE E PROMOZIONI

Con biglietto della Segreteria di Stato in data 17 Novembre 1961 il Rev.mo Can. **EMILIO VACHA**, Curato della Parrocchia delle Stimmate di S. Francesco in Torino veniva nominato Cameriere Segreto Soprannumerario di S. Santità.

CON DECRETI ARCIVESCOVILI

In data 7 Novembre 1961 il Rev. Sac. **DON GUIDO GRIBALDI**, Priore di S. Martino in Ciriè veniva trasferito al Beneficio Parrocchiale sotto il titolo dei SS. App. Simone e Giuda (S. Gioacchino) in Torino.

In data 7 Novembre 1961 il Rev. Sac. **DON PIETRO LONGO** veniva nominato VICARIO ATTUALE del Beneficio Parrocchiale « pleno jure unito alla mensa Arcivescovile » sotto il titolo di VICARIA di S. PIETRO in VINCOLI in CAVORETTO - Torino.

In data 22 Dicembre 1961 il Rev. Sac. Don **VITTORIO VILLA**, veniva nominato VICARIO-ECONOMO di S. MARIA di TESTONA in TESTONA di Moncalieri.

In data 24 Dicembre 1961 il Rev. Sac. **DON DOMENICO PERETTI** veniva provvisto del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di PRIORATO della NATIVITA' di MARIA in TRANA.

In data 18 Dicembre 1961 il Rev. Sac. **DON FELICE PEIRETTI** veniva nominato VICARIO-ECONOMO di S. MARTINO in CIRIE'.

NECROLOGIO

DASSANO D. GIULIO torinese, diocesano di Iglesias insegnante elementare a riposo, cappellano parrocchia di Santa Rita; morto in Torino il 24 novembre 1961. Anni 75.

ROSTAGNO D. GIUSEPPE IPPOLITO da Polonghera, Cam. segr. di S. S. Can. Primicerio della Cattedrale, morto in Spotorno il 30 novembre 1961. Anni 84.

BOCCO D. GIOVANNI da Cumiana, Dott. in Teol. Rettore dell'Ospizio di carità di Carignano; morto ivi il 17 dicembre 1961. Anni 63.

DALL'UFFICIO CATECHISTICO**ISTRUZIONI PARROCCHIALI**

Lunedì 1.º Gennaio — CIRCONCISIONE.

Sabato 6 Gennaio — EPIFANIA.

Domenica 7 Gennaio — FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA.

Domenica 14 Gennaio — II dopo l'Epifania. IL CONCILIO ECUMENICO. Storia e nozioni.

Domenica 21 Gennaio — III dopo l'Epifania. IL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II. Suoi scopi.

Domenica 28 Gennaio — IV dopo l'Epifania. IL CONCILIO ECUMENICO. Doveri dei fedeli verso il Concilio.

● Verranno inviati a tutti i Revv.di Parrocchi gli schemi delle istruzioni sul Concilio.

● Le istruzioni sulla «Mater et Magistra» cominceranno con febbraio.

Ufficio Missionario Diocesano**NORME DELLA DIREZIONE NAZIONALE PER LA CELEBRAZIONE
DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA SANTA INFANZIA****Preparazione.**

1) Il tempo più propizio per celebrarla è quello consacrato dalla Liturgia al ricordo dell'infanzia di Gesù Bambino, cioè da Natale alla Purificazione di Maria SS. in conformità della lettera Pontificia in data 4 dicembre 1950.

2) Fissato il giorno nelle Parrocchie, se ne avvertono i fedeli almeno 15 giorni prima, esortandoli a preparare i loro fanciulli per partecipare alla Festa. (Si lascia al genio degli organizzatori di stabilire l'abito dei bambini e se debbono portare fiori, standardi, bandierine, candele, ecc., specialmente nella processione).

3) In Chiesa, sull'altare principale, ornato come nei giorni solenni, si metta al posto d'onore l'immagine di Gesù Bambino, che è il Re della Festa.

Celebrazione.

4) Mattina: Assistenza alla Messa, celebrata per ottenere ai fanciulli cattolici la grazia di una vita virtuosa e laboriosa, e ai fanciulli infedeli la grazia del Battesimo e di una educazione cristiana. Durante la Messa: fervorino missionario, canti sacri e missionari.

5) Pomeriggio: Processione, discorso sull'Opera della S. Infanzia: natura, organizzazione scopo; consacrazione dei fanciulli a Gesù Bambino, Benedizione speciale ai medesimi (Rit. Romano, V. Puerorum et Puellarum), Benedizione Eucaristica, canti missionari. Dove sarà possibile, si aggiunga un'Accademia, una lotteria ecc.

N. B. — La funzione del pomeriggio può essere unita a quella del mattino.

6) Durante le funzioni si raccolgono le iscrizioni all'Opera della S. Infanzia e la « Strenna di Gesù Bambino » per la salvezza dei Bimbi infedeli.

Letterine a Gesù Bambino.

7) Sono un mezzo molto suggestivo ed efficace di « attivismo Missionario » poichè abituano il fanciullo a riflettere e lo stimolano all'amore e alla carità verso i piccoli fratelli infedeli. Si distribuiscono nei giorni che precedono la Festa; i Fanciulli le completano con le loro offerte, le loro richieste e la firma; poi le consegnano al Parroco o al Direttore, il quale potrà farne l'apertura solenne, ritirarne l'obolo e bruciarle dopo aver fatto un elenco dei nomi e della rispettiva offerta.

Promesse Battesimali.

8) Sarebbe opportuno introdurre nel programma la rinnovazione delle promesse battesimali raccogliendo i fanciulli, se possibile, intorno al Fonte Battesimal e rivolgendo loro una breve esortazione.

COLLETTA « PRO CATECHISTI D'AFRICA »

Si ricorda che, in conformità alle disposizioni della S. Congregazione de Propaganda Fide, la colletta « Pro schiavi d'Africa » è stata assegnata ai catechisti Indigeni Africani cambiando la denominazione in Colletta « PRO CATECHISTI D'AFRICA ».

Essa è stata aggiunta alle Pontificie Opere Missionarie, e va pertanto versata entro la fine di febbraio all'Ufficio Diocesano, unitamente alle altre Opere, per venire pubblicata in tempo, congiuntamente con le medesime, sul Rendiconto Missionario Diocesano.

La Direzione Nazionale delle Opere Missionarie raccomanda questa forma di collaborazione alla soluzione del grande problema della scarsità dei Missionari nei confronti delle terre da evangelizzare e delle cristianità già costituite, mediante il generoso aiuto di apostolato, sempre prezioso e talvolta necessario, del miglior laicato cattolico indigeno.

COMMISSIONE LITURGICA DIOCESANA

Nuovo Calendario dell'Archidiocesi

La S. Congregazione dei Riti, in data 13 ottobre 1961, ha approvato il nuovo « *Calendarium prepetuum in usum Archidioecesis Taurinensis* ». La Commissione Liturgica Diocesana, nel lavoro di revisione del « *Proprium Taurinense* » secondo la « *Instructio de Calendariis particularibus ed Officiorum ac Missarum propriis ad normam ed mentem Codicis rubricarum revisendis* » si era premurata di rivedere subito il Calendario e di sottoporlo all'approvazione di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo perchè, sentito il Rev.mo Capitolo Metropolitano, venisse inviato alla S. Congregazione.

Infatti l'approvazione del Calendario era il passo più importante perchè il « *Proprio* » venisse alleggerito di un certo numero di uffici già nel prossimo anno 1962.

Intanto si stà procedendo alla revisione dei testi del *Proprio* (*lectio-nes contractae, etc.*) per la cui approvazione occorrerà un maggior periodo di tempo, che aggiunto al tempo necessario per la stampa, renderà pronto il nuovo *Proprio* nella seconda metà del 1962.

Nell'annuale Calendario Diocesano 1962 sono già incluse tutte le varianti e viene indicato il modo di usare gli attuali testi.

Le feste del nuovo Calendario perpetuo per l'Archidiocesi Torinese sono le seguenti:

I CLASSE: N. 6 FESTE

S. Catharinae Sen. Virg. Patronae prim. Italiae	(30 aprile)
B.M.V. de Consolatione Patrona Princip. Civ. et Arch.	(20 aprile)
In nativ. S. Joannis Bapt. Patr. Princi. Civ. et Arch.	(24 giugno)
S. Eusebii Ep. Mart. Patr. Princ. Provinciae Eccl. Subalp.	(1 agosto)
Dedicatio Ecclesiae Metrop. (21 settembre. La festa di S. Matteo è trasferita al giorno seguente 22 settembre).	
S. Francisci Conf. Patroni Prim. Italiae	(4 ottobre)
In Ecclesia consecratis: Dedicatio propriae Ecclesiae	(22 ottobre)

II CLASSE: N. 4 FESTE

S. Francisci Salesii. Ep. Conf. et Eccl. Doct. Patroni secundarii Arch. (29 gennaio)	
Sacratissimae Sindonis D.N.J.C.	(4 maggio)
Miraculi SS. Corporis Christi	(6 giugno)
S. Maximi Ep. Conf. Patroni secundarii Arch.	(25 giugno)

III CLASSE: N. 6 FESTE

B. Sebastiani Vallfrè Conf.	(30 gennaio)
S. Josephi Ben. Cottolengo Conf.	(29 aprile)
S. Dominici Savio Conf.	(6 maggio)
S. Josephi Cafasso Conf.	(27 giugno)
S. Remigii Ep. Conf.	(1 ottobre)
Omnium Sanctorum Eccl. Taurinensis	(5 novembre)

COMMEMORATIO: N. 11 FESTE

B. Humberti a Sabaudia Conf.	(4 marzo)
BB. Antonii Pavonii, Bartolomaei de Cerveriis et Petri a Ruffia MM. (9 aprile)	
B. Antonii Neyrot M.	(10 aprile)
B.M.V. « Auxilium Christianorum »	« 24 maggio)
B. Bernardi Badensis Conf.	(15 luglio)
B. Aymonis Taparelli Conf.	(17 agosto)
B. Joannis Juvenalis Ancina Ep. Conf.	(31 agosto)
B. Catharinae e Raconixio Virg.	(4 settembre)
SS. Octavii et Sociorum MM.	(20 novembre)
B. Mariae ab Angelis Virg.	(16 dicembre)
B. Cherubini Testa Conf.	(17 dicembre)

Osservazioni

La Istruzione della S. Congregazione dei Riti sopra citata riconosce soltanto più, ai fini della celebrazione liturgica, che ci siano al massimo *due* Patroni principali e *due* Patroni secondari. Ecco perchè molte feste di Santi, pure antiche, che si trovano nel Calendario Diocesano *soltanto* per ragione del Patronato (p. es. S. Secondo, S. Rocco, S. Venerico ecc.) hanno dovuto venire espunte. Così pure per la festa di S. Maurizio, che era Patrono Principale « totius Ditionis Sabaudiae », e per i Beati di Casa Savoia, a norma dei paragrafi 8 e 29 della Istruzione. La festa del B. Umberto è conservata perchè il Beato è nato in diocesi, ad Avigliana.

Sono parimenti conservate a norma del par. 43, lett. d. del nuovo Codice delle Rubriche — pur nel grado minimo di celebrazione — tutti quei Santi « qui ad diocesim peculiares habent relationes, ut sunt originis, commorationis longioris, obitus ». Di tutti i Santi e Beati, le cui feste furono sopprese, si fa la celebrazione liturgica di III classe nella festa « Omnia Sanctorum Ecclesiae Taurinensis », che si fa il 5 novembre al posto di quella antecedente delle Reliquie.

Il fatto che le feste della SS.ma Sindone e del Miracolo del SS.mo Sacramento siano ora di II classe non può e non deve significare minore stima sia verso la preziosa Reliquia, sia verso il miracoloso evento. Si è ritenuto che trattandosi di una Reliquia, per quanto insigne, e di un fatto storico, per quanto eccezionale non fosse conveniente il massimo grado della celebrazione liturgica. Così pure per la festa di Maria Ausi-

liatrice che è ora Commemorazione secondo quanto è stato fissato nella Chiesa Universale, ad es. per la festa del Carmine. D'altra parte la « Commemorazione » è nella presente legislazione vero grado di celebrazione liturgica e permette, anche ai fini pastorali, la più ampia possibilità circa la S. Messa ecc. nei luoghi dove si celebra tale festa della Madonna.

L'Ecc.mo Episcopato Piemontese ha rivolto supplica al Santo Padre perchè Sant'Eusebio venisse dichiarato Patrono Principiale della Regione Ecclesiastica Subalpina. Il Sommo Pontefice ha annuito alla domanda e nelle Lettere Apostoliche ha fissato la festa (1.a classe) al giorno 1.o di agosto.

Calendari particolari.

Sul Calendario Diocesano dovrà poi essere redatto il Calendario particolare di ogni Chiesa, che si compila aggiungendo, a norma dei paragr. 44 e 45 del Cod. Rubr.: ,

a) le feste proprie « cuiusque loci seu oppidi vel civitatis » che sono :

- 1) la festa del Patrono principale *rite constitutus* (I classe).
- 2) la festa del Patrono secondario *rite constitutus* (II classe).

b) le feste proprie « cuiusque ecclesiae aut oratorii pubblici vel semipubblici, « quod locum tenet ecclesiae », che sono :

- 1) l'anniversario della Dedicazione (per tutte le Chiese consacrate, eccetto la Metropolitana, il giorno 22 ottobre).
- 2) la festa del Titolare (I classe).
- 3) la festa di un Santo inserito nel Martirologio, il cui corpo sia conservato nella chiesa (II classe).
- 4) la festa di un Beato, inserito nel Martirologio, il cui corpo sia conservato nella chiesa (III classe).

La Commissione Liturgica Diocesana è a disposizione dei Rev.mi Parroci e Rettori di Chiese, che desiderano chiarimenti in merito. Indirizzare al Rem.mo Mons. Vicario Generale.

CASA DI RIPOSO DEL CLERO « VILLA S. PIO X »

Consiglio di Amministrazione

Presidente: Sua Ecc. Rev.ma Mons. Bottino Francesco.

Direttore e Amministratore: Mons. Monetti Luigi.

Consiglieri: Mons. Enriore Michele; Don Serra Vincenzo; Don Ferrero Camillo.

Segretario: Mons. Baldi Sergio.

COMUNICATO PER LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE FEMMINILI

Si porta a conoscenza delle Rev.de Suore che la CASA di CURA della « PINETA di SORTENNNA » (Sondrio) è ora proprietà delle Sorelle della Misericordia (di Verona); ed è unicamente destinata al ricovero e cura delle Religiose.

Sede della Casa Generalizia: Via Valverde 24 - VERONA.

FEDERAZIONE NAZIONALE DEL CLERO D'ITALIA — F. A. C. I.

Dall'ultimo numero de « L'AMICO DEL CLERO » apprendiamo che quest'anno la Federazione intende inviare a tutti gl'Iscritti la Rivista. Oggi infatti — con l'entrata in vigore della Legge sulla Pensione al Clero — tale organo d'informazione si rende necessario per seguire le notizie riguardanti tale argomento, che tocca quasi tutto il Clero d'Italia.

Già avrebbero dovuto esservi abbonati tutti i PARROCI, sia del Clero secolare che regolare, nonchè i Congruati e Beneficiati, per tenersi aggiornati alle questioni pertinenti alla loro condizione. Ora che nuovi problemi riguardanti il Clero sono avviati a soluzione o sono in discussione, è nell'interesse di ognuno tenersi informato di quanto lo riguarda.

La quota di abbonamento è di L. 600, ed è bene inviarla all'Ufficio Regionale di Via Gioberti, 7 in Torino, anzichè alla Sede Centrale di Roma, per evitare alla Segreteria disgradi o proteste. Anche a questo scopo potrà essere utilizzato il bollettino di versamento n. 2-3276, specificandone la causale.

MUTUA INTERDIOCESANA ASSISTENZA SANITARIA

Quota d'iscrizione 1962.

Con il del mese di Gennaio prossimo cessa la copertura del rischio per gli Iscritti alla Mutua Sanitaria, e con il 31 entrerà in vigore anche la penalità prevista per i ritardatari, consistente nella carenza di assistenza per il periodo di DUE mesi dalla data di versamento del premio.

Per quest'anno ancora, nonostante i forti aumenti passati e recenti della retta di degenza negli Ospedali, in vista della spesa non indifferente per l'entrata in vigore della Legge sulla Pensione al Clero, la quota sarà mantenuta ancora sulla base dell'anno passato, e cioè: L. 6500 più 2000 per i motorizzati, comprensiva anche dell'iscrizione alla F.A.C.I.

Per il versamento è bene servirsi del bollettino di c. c. p. n. 2-3276 intestato alla SOC. di PREVIDENZA e M. S. fra Eccl. Via Gioberti 7, Torino, specificandone la causale.

Rimborso notule.

Chi intende chiedere il rimborso per spese di malattia curata a domicilio durante il 1961, deve inviare la pratica completa entro il 15 Gennaio p. v., per la chiusura del bilancio.

Dopo tale scadenza — fatta eccezione per le malattie in corso — le notule non potranno più essere prese in considerazione.

Si ricorda che per la regolarità, le notule debbono essere su carta intestata, con nominativo dell'interessato, la data di emissione e specificato l'importo.

La pratica, all'atto della presentazione, dev'essere corredata della DIAGNOSI del Medico curante, dell'elenco di tutte le notule allegate — con data e relativo importo — la somma totale, controfirmata dall'interessato.

PER LA DIFFUSIONE DELLA DIVOZIONE AL S. ROSARIO

Presso la Casa Provinciale dei Padri Domenicani, Via Arnaldo da Brescia 22, Torino, si è costituito un CENTRO ROSARIANO, allo scopo di zelare la pia pratica del S. Rosario nelle Parrocchie.

I Religiosi Domenicani addetti a tale Centro si mettono a disposizione dei Rev. Parroci per Giornate o Corsi di predicazione tendenti alla costituzione o all'incremento delle Compagnie o Confraternite del S. Rosario.

Pertanto i Rev.di Parroci che volessero approfittare di questo provvidenziale aiuto per promuovere in qualsiasi forma la salutare divozione del Rosario, si rivolgano al suddetto Centro Rosariano, dal quale potranno avere tutte le informazioni e concretare le iniziative che desiderano.

Naturalmente l'Autorità Diocesana approva e benedice l'azione del Centro Rosariano, anche in omaggio alle recenti esortazioni del Sommo Pontefice su questo argomento.

RIVISTE PER IL CLERO

Rivista del Clero Italiano - mensile - abb. L. 1000. Amm. p. S. Ambrogio, 9 Milano c.c.p. 3/1077.

Settimana del Clero - settimanale - abb. L. 1200 - Amm. via del Santo, 55 Padova c.c.p. 9/12624.

Perfice munus - mensile - abb. L. 1500 - Amm. piazza delle Erbe, 2 Padova c.c.p. 9/14058.

Annali dei Sacerdoti Adoratori - mensile - abb. L. 500 - Amm. vicolo S. Maria, 3 Torino c.c.p. 2/9567.

Pietà sacerdotale - quaderni pratici mensili - abb. L. 800 - Amm. PP. Gesuiti Chieri (Torino) c.c.p. 2/26040.

Palestra del Clero - mensile - abb. L. 2500 - Amm. Casella Postale 135 Rovigo c.c.p. 9/4815.

Orientamenti pastorali - quaderni trimestrali - abb. L. 1200 - Amm. Ed. Romane Mame c.c.p. 1/16188.

Vita pastorale - mensile - Offerta L. 500 - Amm. via A. Severo, 56 Roma c.c.p. 1/32966.

Bibbia e Oriente - bimestrale - abb. L. 1200 - Amm. piazza XXV Aprile, 2 Milano c.c.p. 3/4346.

Rivista Liturgica - mensile - Abb. L. 1700 - Amm. PP. Benedettini Finalpia (Savona) c.c.p. 4/7046.

Clero e Missioni - mensile - abb. cumulativo con la quota di iscrizione alla Pont. Unione Missionaria del Clero - Rivolgersi Ufficio Missionario Diocesano.

Amico del Clero - mensile - abb. cumulativo con la quota di iscrizione alla Federazione Associazioni del Clero in Italia - Rivolgersi Ufficio Diocesano e Regionale FACI - via Gioberti, 7.

SOLUZIONE DEL PRIMO CASO DI TEOLOGIA MORALE - ANNO 1961

Castor, cuiusdam congregationis religiosus sacerdos, remissius ad perfectionem tendit. Saepe enim cupiens e domo religiosa evadere, ad praedicandum verbum Dei vocari curat. Dum praedicationi incumbit, ne nimis fatigetur, horas canonicas omittit et interdiu, praetextu aliquo adducto, tempus absentiae e domo religiosa protrahit ad invisa loca amena comite amico laico quocum turistico more versatur etiam quod ad habitum attinet.

Saepe in suis peregrinationibus a parochis requisitus ut confessionibus incumbat eis adnuit etiam cum advertit se nulla iurisdic-

tione ibi potiri et stipem ab eis acceptam sibi vindicat vel suis parentibus tribuit. Confessionem hebdomadariam negligit vel eam cuilibet adventanti facit.

In suffragio ferendo ad Superiorem domus eligendum duobus confratribus crimen pessimo foedatis minatur denunciationem nisi votum pro se spondeant et eum suffragium sibi tribuere non pudet.

Tandem morbo correptus parochum vocat ut suae conscientiae provideat. Quid faciet parochus?

Il parroco chiamato al capezzale di Castore, religioso, deve innanzi tutto integrare la confessione del malato, esortandolo al dolore, alla riparazione di scandali e di eventuali danni, assolverlo dalle eventuali censure e dargli l'assoluzione dei peccati.

Per l'integrità della confessione suppongo che Castore sia in grado di esprimersi senza pericolo di grave danno perché se questo pericolo fosse in atto, Castore sarebbe dispensato dalla integrità materiale e sarebbe sufficiente una confessione generica.

Tendendo con poco impegno alla perfezione pecca contro l'obbligo che si è assunto di tendere alla perfezione in forza della stessa professione religiosa e del suo stato. Infatti il religioso si trova per sua volontà impegnato ad acquistare la perfezione. Per questo e in questo senso i religiosi profissi si trovano nello « stato di perfezione » cioè in uno stato che li impegna a tendere alla perfezione. Sarebbe errato prendere la frase « stato di perfezione » nel suo significato materiale quasi che entrare nella professione religiosa dia automaticamente la perfezione. Il religioso però è impegnato alla perfezione non solo genericamente come tutti i fedeli cui Gesù stesso disse: « Estote ergo vos perfecti sicut Pater vester coelestis perfectus est »; ma in modo specifico cioè secondo la propria regola professata. Praticamente questo obbligo si confonde con i voti benché teoricamente sia sentenza comune che l'obbligo di tendere alla perfezione è obbligo di per sé stante distinto dai voti.

Il Can. 593 dice espressamente che il religioso non solo deve osservare fedelmente ed integralmente i suoi voti « sed etiam secundum regulas et constitutiones propriae religionis vitam componere atque ita ad perfectionem sui status contendere ». Alcuni però interpretano il canone in modo da confondere l'obbligo di perfezione col l'obbligo dei voti. Da ciò si deduce che Castore violò gravemente l'obbligo di tendere alla perfezione quando violò gravemente i suoi voti e perciò confessando la violazione grave dei voti soddisfa sufficientemente all'integrità.

Quando cerca di essere chiamato per predicazione in modo da

osservare l'obbedienza non pecca contro i voti, ma agisce con intenzione non retta cercando di uscire in modo da sottrarsi alla religiosa disciplina.

Tralasciando il breviario non pecca se gode o personalmente o in quanto membro di una comunità dell'indulto della dispensa nel periodo della predicazione. Se non gode dell'indulto pecca gravemente quando omette materia graven cioè un'ora canonica intera, senza motivo grave proporzionato. Un po' di stanchezza non è motivo sufficiente.

Quando invece con vano pretesto protrae il tempo di assenza dalla Casa religiosa pecca gravemente in materia grave perchè si sottrae all'obbedienza; inoltre offende anche la verità cercando di ingannare i Superiori. Ma, *salvo meliori judicio*, non mi sembra che rivesta la figura giuridica del fuggitivo, con le relative conseguenze penali di cui al can. 2386. Infatti Castore è uscito di casa con i dovuti permessi, anche se non rientra spirato il permesso.

Si dirà che questa distinzione è una sottigliezza, ma bisogna ricordare che siamo in materia penale.

Andando a visitare località famose per la loro bellezza di per sé non pecca a meno che non si tratti di luoghi mondani ove la virtù può essere posta in pericolo dall'ambiente o dai frequentatori. In questo caso il peccato si misura dal pericolo in cui si espone tenendo presente che si tratta persona consacrata a Dio. Oggi il recarsi a diporto sulle spiagge nel periodo estivo per sola curiosità senza giustificazione di cura, può essere indizio di affetto libidinoso trattandosi di religioso.

Vestendo poi come i laici pecca contro l'obbligo di portare l'abito religioso sancito dal can. 596 il quale esige una grave causa scusante per esserne dispensati. Questa causa si cerca invano nel caso di Castore. Anzi se ciò avviene nella regione della provincia ecclesiastica pimontese incorre nella sospensione dalla Messa per tre giorni, trattandosi della violazione di una legge dell'Episcopato subalpino vincolante anche i religiosi dimoranti nel territorio.

Accettando di confessare anche quando è privo di giurisdizione non pecca, anzi è da lodare se agisce in circostanze eccezionali in cui esiste una grave causa di necessità per provocare l'errore comune. Suppongo che agisca in circostanze tali da far scattare il can. 209. Se invece manca l'urgenza e la necessità anche se vi è l'errore comune pecca gravemente e secondo la maggioranza degli autori incorre anche nelle pene canoniche di cui al can. 2366. Alcuni, come il Piscetta, dicono che non le incorre perchè la Chiesa supplisce e quindi il Sacerdote ha la giurisdizione.

Se poi confessa in circostanze in cui manca ogni giurisdizione e la Chiesa non supplisce, oltre la colpa grave incorre certamente nella sospensione a divinis di cui al can. 2366 e deve riparare nel modo

possibile al danno arrecato e ancora riparabile per l'invalidità delle assoluzioni.

Il compenso in denari ricevuto per le confessioni deve versarlo alla Congregazione; non facendolo pecca contro il voto di povertà perchè tutto ciò che acquista il religioso è aggiudicato e acquistato per l'Ordine o la Congregazione. Anzi trattandosi di beni già accettati e perciò passati nel dominio della Religione, alienandoli pecca anche contro giustizia. Sembra però trattarsi di materia leggera. Alcune Congregazioni hanno l'abitudine del *peculio* e se fosse così Castore non oltrapassando i limiti del peculio non peccherebbe contro il voto e perciò neppure contro la giustizia.

La trascuranza della confessione settimanale è contraria al disposto del ca. 595 par. 1, 3 e alle stesse costituzioni religiose che impongono a tutti i membri la confessione settimanale. Però il Vermeersch afferma che le costituzioni dopo il Codice non possono obbligare sotto pena di colpa grave perchè il Codice più che al religioso fa obbligo al Superiore di procurare che il religioso si confessi ogni settimana. Però se la negligenza è grave ed abituale non può sfuggire alla colpa costituita dal non tendere *totis viribus* alla perfezione del suo stato come ha giurato di fare colla professione religiosa. Confessandosi poi disordinatamente ora da uno ora da un altro senza confessore fisso e senza fisso direttore contravviene ai canoni 518 e 519 che parlano di confessori deputati a questo ufficio e di confessori determinati secondo le costituzioni. Del resto è troppo evidente che così faciendo non procura, anzi non cura il suo avanzamento e profitto spirituale.

L'ultimo misfatto è il più delicato perchè compromette anche il bene della Comunità. Nelle votazioni fatte il voto dei due religiosi che subirono pressione da Castore è nullo perchè non libero (Can. 169, 1). La votazione è valida se i due voti non erano necessari; se erano necessari è nulla. Così del voto di Castore che è nullo perchè dato a se stesso. E' estremamente difficile sapere se l'elezione fu valida perchè il voto è segreto. Anche in caso di elezione nulla Castore come superiore ha usufruito del can. 209 che supplisce sia la giurisdizione sia, per una risposta della Comm. interpr. del Codice, la potestà dominativa.

Inoltre Castore può essere ancora tenuto a denunciare i due complici religiosi se la loro condotta è di danno alla comunità o se la denuncia al Superiore come a Padre è mezzo efficace per correggerli almeno attraverso la separazione di casa.

Il Parroco lo esorti al pentimento, al proposito dell'osservanza e se incorso nelle censure lo assolva prima dalle censure e poi dai peccati avendo tutte le facoltà o in virtù del can. 2254 in caso urgente o in punto di morte in virtù del can. 882.

Can. Giuseppe Rossino

INDICE DELL'ANNATA 1961

ATTI DELLA SANTA SEDE

- Augusti ringraziamenti, 384.
 Augusto Autografo del Santo Padre Giovanni XXIII° a Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo, 290.
 Breve Pontificio che dichiara la B. V. Consolata Patrona principale dell'Archidiocesi, 344.
 Discorso del S. Padre ai Lavoratori, 117.
 Esortazione di Sua Santità Giovanni XXIII° ai Parroci e Quaresimalisti di Roma, 49.
 Lettera Enciclica «Mater et magistra» sui recenti sviluppi della questione sociale nella luce della Dottrina cristiana, 173.
 Lettera Apostolica del S. Padre sulla devozione a S. Giuseppe, 69.
 Lettera Apostolica per indire preghiere nella Pentecoste sul Concilio Ecumenico, 97.
 Lettera Apostolica di Sua Santità Giovanni XXIII°: il Rosario per la giusta pace delle nazioni, 300.
 Lettera Autografa in ringraziamento degli auguri natalizi, 11.
 Nomina di S. E. Mons. Tinivella a Coadiutore di Sua Em. il Cardinale Arcivescovo, 268.
 Omelia del S. Padre Giovanni XXIII° il 4 novembre, 335.
 Radiomessaggio Natalizio del S. Padre, 1, 375.
 Radiomessaggio Pasquale del S. Padre, 93.
 Radiomessaggio del S. Padre per la pace nel mondo, 227.

Suprema Congregazione S. Officii

- De Sacra Comunione infirmis administranda horis postmeridianis, 306.
 Monitum de re biblica - Monitum de sexto et de psycanalysi, 227.
 Libro all'indice. 228.

S. Congregazione del Concilio.

- Sulle Messe «pro populo», 76.
 Per un elenco dei Santuari di rinomanza interdiocesana, 324.

S. Congregazione dei Riti.

- Nuova invocazione da aggiungere alle lodi in riparazione alle bestiemme, 12.
 Sulla commemorazione delle ferie di IV classe, 263.
 Decreto sull'eroicità delle virtù del Ven. Murialdo, 264.

S. Penitenzieria Apostolica.

- Preghiera per i moribondi 77.
 Indulgenze per i lavoratori, 383.

Segreteria di Stato di Sua Santità.

- Dispensa dall'astinenza nei giorni di venerdì per la città di Torino durante le manifestazioni di «Italia 61», 145.
 Pontificia Commissione per gli Archivi Ecclesiastici d'Italia, 78.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- Dichiarazione sulla moralità dello spettacolo, 100.
 Istruzione per l'applicazione della legge sulla « Istituzione di un fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia per il Clero », 309.

EPISCOPATO PIEMONTESE

- Dichiarazione sulla scuola, 325.

ATTI DI S. E. IL CARDINALE ARCIVESCOVO

- Decreto dell'aumento dell'elemosina per le Messe, 25.
 Decreto per il coordinamento dell'attività Diocesana, 354.
 Decreto di costituzione della sezione « Pensione Clero », 355.
 Decreto di erezione canonica della P. U. dell'Adorazione Quot. Sacerdotale, 50.
 Decreto raccolta scritti S. D. Fr. Teodoreto, 27.
 Decreto raccolta scritti del Servo di Dio Can. Luigi Boccardo, 161.
 Lettera al Clero dell'Archidiocesi, 19, 229.
 Lettera al Clero e ai fedeli dell'Archidiocesi, 385.
 Lettera al Clero e al popolo della XVI Giornata dell'Assistenza Sociale, 81.
 Lettera ai RR. Sacerdoti dell'Archidiocesi a chiusura dell'anno centenario di S. Giuseppe Cafasso 146.
 Lettera di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo per la Giornata del Quotidiano Cattolico, 327.
 L'inaugurazione del monumento al S. Prete della forca, 150.
 Omaggio al Santo Padre e augusti ringraziamenti, 390.
 Omelia per l'Ottava di Natale, 13.
 Omelia di Pentecoste, 125.
 Omelia sulla festa di Tutti i Santi, 346.
 Programma della XI Settimana di aggiornamento pastorale, 234.
 S. Giuseppe Cafasso maestro di vita del clero, 152.
 S. Giuseppe Cafasso Patrono dell'Unione Apostolica del Clero Italiano, 156.

COMUNICAZIONI DI S. E. MONS. VESCOVO COADIUTORE

- Avviso ai Rev. Sacerdoti, 394.
 Prima Comunione dei bambini, 394.
 Saluto del Mons. Vescovo Coadiutore al Clero, 356.
 S. E. Rev.ma Mons. Ferdinando Bernardi Arcivescovo di Taranto, 393.
 Vicariati Foranei, 394.

COMUNICAZIONE DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Dal Vicariato Generale

- Ai RR. Curati di Torino sul certificato di stato libero, 236.
 Anniversario della Traslazione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, 56.
 Binazioni e Trinazioni - Per chi va fuori Diocesi, 357.
 Collette Imperate - Messe binate feriali e trinate festive, 28.
 Giornata del Papa, 329.
 Offerta Pro Catechisti africani, 269.
 S. Cresima a S. Secondo, 82.

Curia Metropolitana.

- Dispensa di matrimonio Ravotti - Camerlati, 109.

Dalla Cancelleria Arcivescovile.

- Camposanto Clero, 330.
 Concorso Canonico Generale, 134.
 Destinazione dei Convittori del II° anno, 237.
 Dispense da impedimenti matrimoniali, 107.
 Dispense matrimoniali, 134.
 Necrologio, 29, 83, 109, 134, 162, 222, 238, 270, 330, 359, 395.
 nomine e Promozioni, 29, 56, 83, 107, 133, 162, 221, 237, 270, 329, 367, 395.
 Rinunzie, 57, 330, 358.
 Sacre Ordinazioni, 29, 57, 108, 221, 359.
 Sospensione di udienze, 221.
 Trasferimenti di Vice Parroci, 238.

Dall'Ufficio Amministrativo.

- Assicurazioni Sociali dei Sacerdoti, 57.
 Chiusura Estiva, 163.
 Modifiche Orario Chiusura, 58.
 Nuove norme per la riscossione della congrua, 83.

Dall'Ufficio Catechistico.

- Istruzioni parrocchiali, 30, 58, 84, 134, 163, 223, 238, 270, 331, 359, 396.
 Nomina dei RR. Signori Ispettori di Religione, 362.
 Nomine Patronato Scolastico, 365.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PIEMONTESE

- Citazione edittale Caleo-Bugliani, 135.
 Citazione edittale Foà-Rave, 39.
 Citazione edittale Sisto-Castelli, 111.
 Relazione annuale, 39.

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

- Comunicato della Direzione Nazionale, 34.
 Colletta « Pro Catechisti d'Africa », 397.
 Convegno Annuale, 239.
 Giornata Missionaria Mondiale, 271.
 Norme per la celebrazione della Giornata della S. Infanzia, 396.
 Pellegrinaggio Sacerdotale a Roma per il Centenario Paolino, 85.
 Ringraziamento per la Giornata Mondiale, 365.
 Versamento offerte Giornata Missionaria, Festa S. Infanzia e Opere Pontificie Missionarie, 58.

AZIONE CATTOLICA

- Corso Nazionale Suore Assistenti G. F. di A. C., 239.
 Giornata dell'Azione Cattolica, 368.

OPERA DIOCESANA PRESERVAZIONE DELLA FEDE

- Giornata Nuove Chiese, 35.

COMMISSIONE DIOCESANA PER L'ARTE SACRA

- Comunicato sulle alienazioni di oggetti d'arte, 109.
 Elenco dei membri della Commissione, 84.
 Commissione Diocesana di Arte Sacra, 366.

COMMISSIONE DIOCESANA PER LA MUSICA SACRA

Associazione Italiana S. Cecilia, 59.

COMMISSIONE LITURGICA DIOCESANA

Centro di Azione Liturgica, 138.

Il nuovo Calendario dell'Archidiocesi, 398.

VARIE

Borse di studio per Orfani di Lavoratori, 165.

Casa di Riposo del Clero « Villa S. Pio X », 401.

Circolare prefettizia sui contributi per restauri o costruzioni, 253.

Collette del 1960 raccolte nelle Parrocchie della Diocesi e versate in Curia a tutto agosto 1961, 282.

Commento alla legge sulla pensione del Clero, 274.

Comunicato per le Congregazioni Religiose Femminili, 401.

Corso per la formazione dei Direttori di Esercizi Spirituali, 88.

Decennio pellegrinaggio sacerdoti ammalati a Lourdes, 112.

Esercizi Spirituali, 65, 140, 164, 254, 113.

Federazione Nazionale del Clero d'Italia - F.A.C.I., 401.

Giornata Biblica Sacerdotale Piemontese, 87.

Giornata Nazionale dell'Emigrazione, 367.

I privilegi delle « Messe degli Artisti », 88.

La P. U. dell'Adorazione Quotidiana Sacerdotale, 61.

Legge per la pensione al Clero, 240.

Mutua Interdiocesana assistenza sanitaria, 250, 401.

Pensione Clero, 366.

Per la diffusione della Divozione al S. Rosario, 402.

Primo Censimento generale dell'Agricoltura, 112.

Opera della Regalità, 113.

Opera « Regina Apostolorum » a favore dei Seminari Diocesani, 163

Quindicesima Giornata di Santificazione sacerdotale, 136.

Riviste per il Clero, 403.

Settimana di Studi Mariiani, 139.

Società di Previdenza E. M. S. fra Ecclesiastici, 252.

Soggiorno estivo per Signorine e Signore, 165.

Soluzione del Primo Caso di Teologia Morale - Anno 1961, 403.

Undicesima Settimana Nazionale di aggiornamento pastorale, 166.

Unione Apostolica del Clero (Circolo di Torino), 61.

Bibliografia: 66, 255.

Indice dell'Annata 1961. 407.

Detersificio G. Andreozzi

Via S. Donato, 56 — TORINO — Telef. 76.13.73

PRODOTTI BIANCAVELA - Marchio depositato

Primario fornitore di: ISTITUTI RELIGIOSI - OSPEDALI - CLINICHE

*A richiesta ogni tipo di detersivo per qualsiasi macchina lavatrice
Specialità: CERE PER PAVIMENTI — LIQUIDI PER VETRI*

Interpellateci: Avrete prove gratuite

SARTORIA ECCLESIASTICA

CORSO Palestro, 14 — TORINO — Telefono 518.072

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un **ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.** Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti, soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

EX GENIMINE VITIS

LA CASA DI FIDUCIA DEL MONDO ECCLESIASTICO

SALVATORE CALAMIA

Produzione - Esportazione Vini per SS. Messe
Stabilimenti Fondati nel 1883 - **MARSALA (Sicilia)**

VINO BIANCO PER SS. MESSE a gr. 15 circa

VINO DORATO DOLCE PER SS. MESSE a gr. 22 circa complessivi

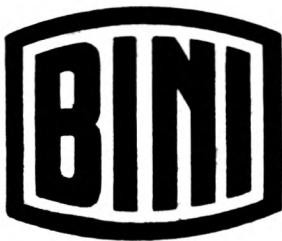
di purissimo succo d'uva, « ex genimine vitis », prodotti e spediti in recipienti suggellati sotto il diretto controllo della nostra Rev.ma CURIA VESCOVILE di Mazara del Vallo, la quale ne garantisce l'uso per la celebrazione della Santa Messa « tuta conscientia » a mezzo di apposito CERTIFICATO DI GENUINITA', che viene inviato in originale a ciascun Committente ed accompagna la spedizione.

**QUALITA' ALTAMENTE SUPERIORE - GARANZIA ASSOLUTA
MASSIME FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI**

Spedizioni in ogni parte del Mondo

CHIEDERE LISTINI

Nota bene. - La Ditta SALVATORE CALAMIA fornisce anche Vini Marsala di Lusso, Vini Liquorosi, Moscato Passito e Vini da pasto di qualità superiore.



nel riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, le OFFICINE BINI, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offrono i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediatamente messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità a ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

Elenco di alcuni impianti realizzati in PIEMONTE.

Duomo di Ivrea - IVREA (Torino).
Parrocchia SS. Pietro e Paolo - VOLPIANO (Torino).
Parrocchia SS. Michele e Grato - CARMAGNOLA (Torino).
Parrocchia S. Maria - VENARIA (Torino).
Parrocchia Sacra Famiglia - PESSONE di CHIERI (Torino).
Parrocchia S. Giorgio - CHIERI (Torino).
Parrocchia SS. Redentore - TORINO.
Parrocchia SS. Pietro e Paolo - CERCENASCO (Torino).
Parrocchia S. Ambrogio (Cuneo).
Parrocchia S. Bartolomeo - RIVOLI (Torino).
Parrocchia S. Martino e Stefano - SERRAVALLE SCRIVIA (Aless.).
Parrocchia Collegiata S. Andrea - NOVI LIGURE (Alessandria).
Parrocchia S. Ruffino e Venanzio - SAREZZANO (Alessandria).
Parrocchia S. Sebastiano - SILVANO d'ORBA (Alessandria).

Elenco di alcuni impianti in allestimento:

Parrocchia S. Giuseppe Cafasso - TORINO.
Parrocchia S. Maria del Borgo - VIGONE (Torino).
Parrocchia S. Giovanni - MORANO SUL PO (Alessandria).
Parrocchia S. Michele - RIVAROLO (Torino).
Parrocchia di Cuorgnè - CUORGNE' (Torino).

Senza alcun impegno, i nostri tecnici possono studiare e proporVi la migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDETE LA VISITA A

G. MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 581.076

**Rappresentante per il PIEMONTE delle
OFFICINE AUGUSTO BINI — ROVERETO**

**PIANOFORTI
ARMONIUM**



Hi. Fi.

RESTAGNO

Corso Vittorio Emanuele, 90 — Telefono 44658 — TORINO

Cambi - noleggi
riparazioni - accordature
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per
registrazioni musicali
Apparecchiature alla fedeltà e
stereo fedeltà

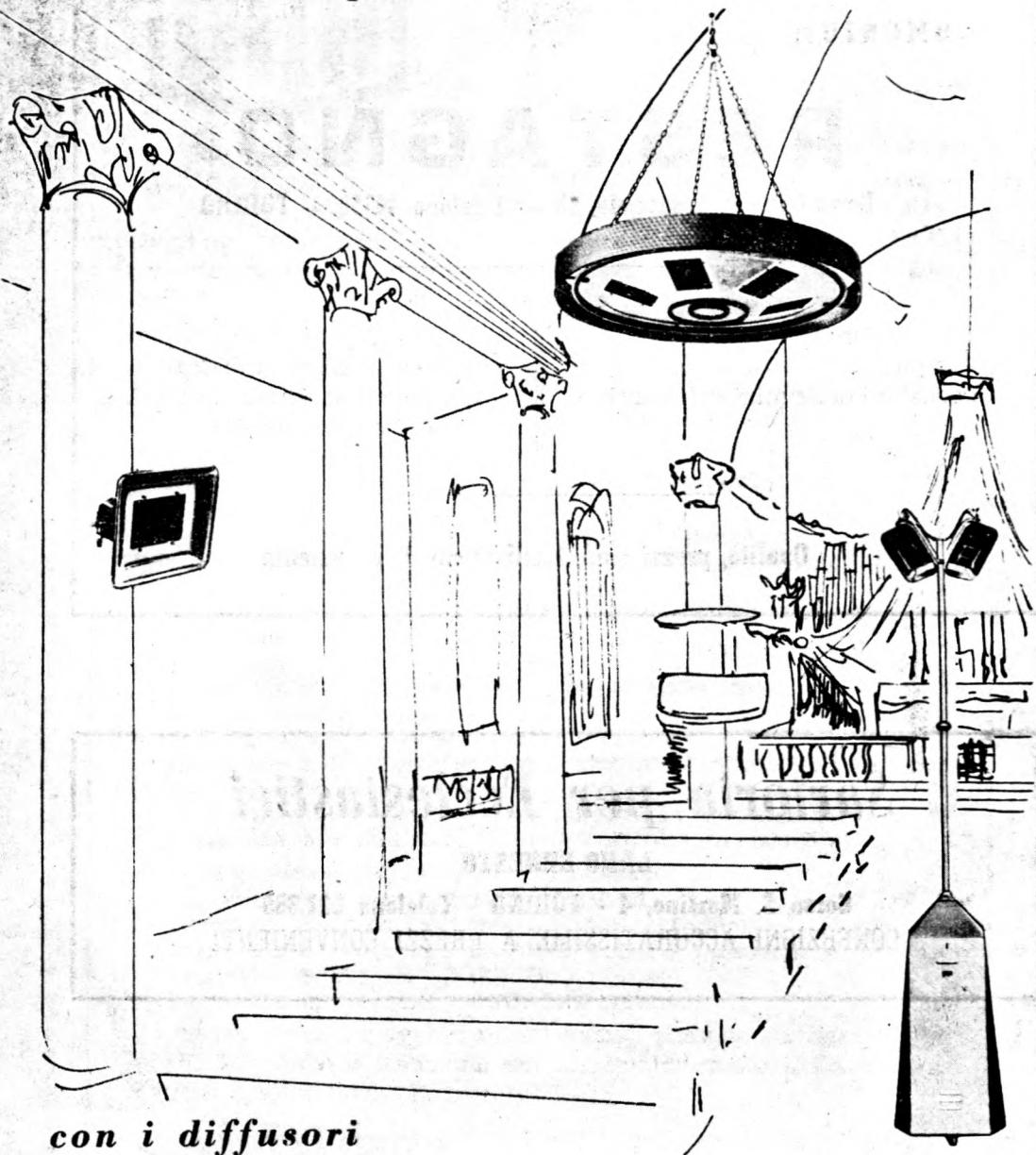
Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355
CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

3 soluzioni per riscaldare la Vostra Chiesa



*con i diffusori
a raggi infrarossi
Brev. SCHWANK
funzionanti a gas*



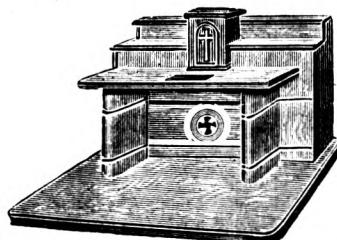
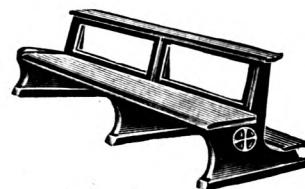
SIABS

SPINELLI SIRO - S. A. S.

CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 92-58

ALCUNE FORNITURE:

ABBIATEGRASSO: Chiesa S. Maria
ASTI: Parrocchia S. Caterina
CASALE MONF.: Ist. S. Vincenzo
CONDOWE: Parrocchia .
GIAVENO: Chiesa Parrocchiale
GIAVENO: Istituto Pacchiotti
IVREA: Chiesa S. Maurizio
IVREA: Santuario Monte Stella



NOVARA: Chiesa Mad. Pellegrina
NOVARA: Curia Vescovile
NOVARA: Suore Orsoline
PROVONDA DI GIAV.: Parrocchia
S. AMBROGIO TORIN.: Parrocchia
S. MAURO TORIN.: Villa Richelmy



SUSA: Padri Francescani
TORINO: Missioni della Consolata
TORINO: Chiesa S. Agnese
TORINO: Chiesa Buon Consiglio
TORINO: Istit. Maria Ausiliatrice
TORINO: Chiesa N. S. della Pace
TORINO: Chiesa S. Maria Goretti
TORINO: Chiesa S. Giuseppe
VIGEVANO: Chiesa N. S. di Fatima



*Sedia sovrapponibile
in metallo*



Sedia oremus



Art. 105

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

Accenueicandeles - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumin da notte - Lumi giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 3.000.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 3.200.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Conc喬ezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano

SEDE DI TORINO

VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)

Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel 40.956

Borsa (Via Bogino, 9) - Tel 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70656 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse L. 6.175.214.982

Premi incassati anno 1959 L. 4.771.278.218

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - 50.916 - TORINO



Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 69.33

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti